

il DESVIARIN

Circolare interna del gruppo giovanile.

Robilante

Mensile Anno II n° I

30 gennaio 1972

Sommario

Serata di S. Silvestro P.2

I nostri anziani 3

Nostre interviste 4-5

Il tempo libero di chi
lavora 6

Non dimentichiamoci di
loro 7

Confidenze di una casa-
linga 8

Robilante nel 1600 9

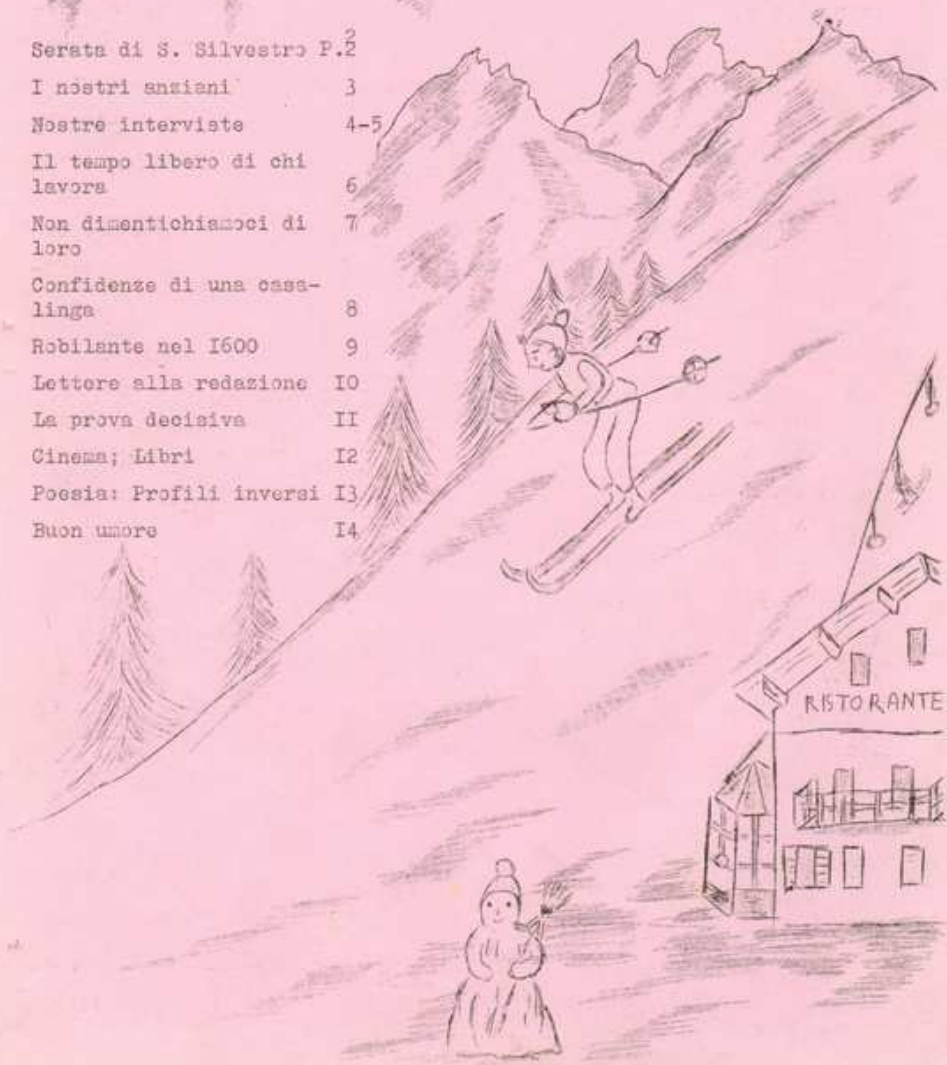
Lettere alla redazione 10

La prova decisiva 11

Cinema; Libri 12

Poesia: Profili inversi 13

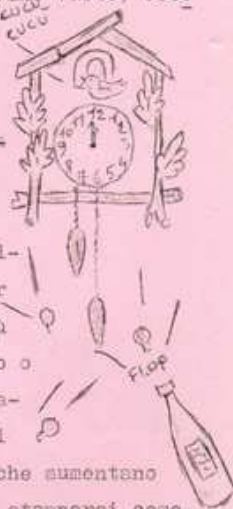
Buon umore 14



Serata di S. Silvestro

Alla serata di S. Silvestro come tutti sapete si usa festeggiare la fine dell'anno in corso e, cosa maggiormente importante l'inizio del nuovo anno. Quindi anche noi giovani e signorine dell'azione cattolica abbiamo pensato bene di combinare una cena da farsi in un locale fuori paese per rendere più elettrizzante l'avvenimento; tutto naturalmente sotto l'egida del nostro bravo vicecurato. Alcuni di noi si erano incaricati di andare a sondare i prezzi nei vari locali della zona. Alla fine il più ragionevole come prezzo e come ambiente è stato il ristorante di Madonna dei Boschi. Alla sera predetta tutti in piazza verso le 20,30 circa per partenza. Arriviamo dopo una mezzoretta di viaggio avventuroso tra la neve. Senza perdere tempo passiamo subito ad dunque sedendoci a tavola. A tavolata ultimata si possono contare una quarantina di teste che corrispondono ad una quarantina di noi non vi pare!!

Come prima volta non c'è male. Fra un sospiro e l'altro dei più affamati viene dato inizio alla cena e ci viene servito lo zampone con lenticchie, come presentazione non c'è male. Dopo lo zampone si vedono già i primi caduti (pardon le prime bottiglie di vino vuote) essere messi da parte; si prosegue con diversi pasticci ^{cucù} ni che non so più indicarvi il nome preciso, perché non sono un esperto in cucina, anche se il mangiare mi piace. Dopo la serie di antipasti i suddetti caduti sono già aumentati di numero, specialmente dalla parte dei più giovani; evidentemente non solo ai nostri vecchi piace bere il vino. Tra un boccone e l'altro si parla di tutto e qualsiasi argomento serve per far ridere, per stare allegri; e questo è la cosa più importante. Il pasto continua con le lasagne al forno o tortellini in brodo, poi si passa alla faraona con patatine oppure arrosto e spinaci o tutte e due. Quindi arriviamo al gelato con il caffè finale ed i caduti che aumentano sempre. Allo scoccare della fatidica mezzanotte ecco stapparsi come d'incanto decine di bottiglie di spumante in tutto il ristorante e noi assieme mangiamo la torta. Un inizio d'anno veramente ottimo. A questo punto entrano in scena i nostri suonatori: Giovanni con la fisarmonica, Silvio con il clarino, Flavio con il tamburello e la batteria a mano; peccato che i padroni del locale non lasciano ballare; ci accontentiamo di sentire la musica. - 2 -



Conclusionone ottima sotto tutti i punti di vista, con tutti noi in pieno possesso delle facoltà mentali (i giovani resistono bene agli effetti del vino, bravi).

Rientriamo al nostro paese alle ore piccole, tutti felici di aver trascorso una bella serata assieme e col proposito di ritrovarci l'anno prossimo dinuove tutti in buona compagnia.

Pinuccio

oooooooooooooooooooooooooooo

i nostri anziani

Quando eravamo giovani noi non contavamo niente perchè comandavano tutto i vecchi. Adesso che siamo vecchi non contiamo niente perchè comandano tutto i giovani.

E' una frase questa che sento ripetere spesso dai vecchi del mio paese. Noi giovani non ci rendiamo mai conto di come appaia il mondo agli occhi di un vecchio di 80 anni. Da giovane egli sapeva che solo col tempo uno imparava a conoscere il mondo. Chi aveva vissuto di più aveva più esperienza, sapeva come andavano le cose e perciò era più abile a prendere le decisioni necessarie. Dopo che egli ha impiegato 60 anni per conoscere la vita e stava finendo di imparare, improvvisamente tutto muta intorno a lui, i giovani velocemente si impadroniscono del mondo e ne diventano i protagonisti. Così ai vecchi non resta che pronunciare le loro sentenze brontolando. Un tempo quando un vecchio parlava si ubbidiva, oggi quando un vecchio parla si fa il contrario e anche il parlare più saggio di un vecchio diventa un brontolio.

Non è colpa nostra se ciò che essi hanno imparato durante il corso della loro vita oggi non serve più.

Le loro lente sentenze non possono più essere prese in considerazione anche se continuiamo ad amare e ad avere comprensione per gli uomini dallo sguardo solenne; ed è proprio il loro sguardo che ci fa sentire più rispetto per loro.



Anche se sembra di più del suo vecchio anno, un giovane non deve mai dimenticare che cosa si cela dietro la solennità di un volto vecchio, dietro le loro sentenze fatte di parole lente, c'è l'uomo che si avvicina al grande mistero della morte. Non dobbiamo dimenticare inoltre che fra qualche anno i vecchi saremo noi con tutti i difetti

dei nostri nonni.

Vediamo ora qual'è il problema più difficile del vecchio.

Seppiamo che lasciare la propria casa è molto difficile per tutti e lo è ancora di più per gli anziani. Adattarsi a una casa nuova, fare nuove amicizie a una certa età è una cosa traumatizzante. Le persone che prima conoscevi erano cresciute con te, avevano lavorato accanto a te, sapevi tutto di loro, con queste nuove persone invece non si sa mai cosa dire.

Il trauma che è già grave quando l'anziano cambia ambiente lo è ancora di più quando questo cambiamento lo porta a varcare la soglia di una cosiddetta "casa di riposo".

Vi sono vecchietti che vedono il ricovero come una prigione, altri invece lo vedono come l'unica ancora di salvezza; ma per giungere è triste varcare quella porta perchè si sa che si dovrà restarci in solitudine fino alla morte.

Elda C.

oooooooooooooooooooo

NOSTRA INTERVISTA

Abbiamo intervistato 5 donne sposate, lavoranti in ufficio. Riconosciamo che certamente le condizioni di una donna che lavora in ufficio non sono quelle di un'operaia, tuttavia abbiamo voluto sentire il loro parere circa l'articolo comparso sul N° 3 del Deaviarin di Vallauri Tarcisio.

1) Come si trova in fabbrica e quali sono le principali difficoltà? Generalmente quasi tutte le lavoratrici sono soddisfatte della loro attività: le uniche difficoltà riscontrate sono principalmente le seguenti: orario e la posizione scomoda del lavoro.

2) Si dice comunemente che la donna lavorando in fabbrica è portata a trascurare la famiglia, lei cosa ne pensa?

La risposta è stata: la maggioranza delle intervistate è convinta che pur lavorando in ufficio o in fabbrica si possa ugualmente curare la educazione dei figli, dar loro tutto l'affetto che a volte, neppur la donna che rimane tutto il giorno in casa, riesce a dare. Abbiamo poi constatato che l'orario di lavoro generalmente per la donna viene molto alleggerito e quindi è possibile riservare un pò' di tempo anche alla questione "marito e figli". Inoltre le esigenze del lavoro devono bilanciare con le esigenze dei figli; generalmente le donne che lavorano fuori, è un dato di fatto, sono coloro che hanno i

bambini in buone mani: generalmente la nonna. Gli asili nido in genere sono disposti a tenere i bambini fino alle ore 16 del pomeriggio e verso quest'ora la madre dovrebbe già essere a casa. La signora Casalgrande infatti, che lavora presso l'ufficio di collocamento di Cuneo, ci ha assicurato che è difficile trovare casi di donne che lavorino fino alle 19 o 20 di sera. La conclusione però è stata la seguente: sicuramente dovendo occupare due posti in un medesimo tempo una delle parti in causa viene sicuramente messa da parte: nel nostro caso specifico questa parte sono i figli. Con questo però non vogliamo dire che si trascurino i figli o passino in seconda linea: solamente per esigenze di tempo, per la maggior parte della giornata sono costretti a rimanere in mano a persone estranee, persone però di assoluta fiducia. Daltronde la madre riverserà su di loro tutto l'affetto e l'amore al suo rientro dal lavoro.

3) Non pensa che la donna come carattere sia più portata all'educazione dei figli, all'amore, all'affetto che non a lavorare in fabbrica o in ufficio?

Su cinque donne intervistate 4 hanno risposto di sì mentre una invece è certa che la donna non abbia poi delle doti particolari per svolgere questo ruolo. Una volta, rammenta la signora Casalgrande, dicevano: "Se una donna è seria non va a lavorare fuori", come se il fatto di prestare la propria attività fuori dell'ambiente domestico pregiudicasse le sue qualità morali. E' logico daltronde pensare che se non fosse per motivi finanziari nessuna, o quasi, andrebbe a lavorare fuori in quanto è molto improbabile che una donna ami di più il proprio lavoro che i suoi figli.

4) In genere si sente dire che moralmente la donna sposata si comporta meno bene che la donna da sposare, lei cosa ne dice?

Signora Berra: Non è assolutamente vero. La donna sposata che lavora si comporta tanto bene quanto la donna da sposare anzi a volte si comporta ancor meglio in quanto dovendo pensare già ai figli non ha più tanti grilli per la testa.

Signora Casalgrande: Non posso dirlo, in quanto non ho esperienza nella questione. Comunque penso che dipenda molto dall'educazione e anche dal grado di cultura. Molte volte è però l'ambiente che mette a dura prova, anche la più colta, la più seria delle donne. Però non generalizziamo: perchè se su 100 donne ci sono quelle 10 o 15 che non si comportano come dovrebbero non è con questo che tutte le donne siano portate a quegli atteggiamenti.

Anche la signora Reinaudo, signora Felicini o la signora Consolino hanno risposto pressapoco così. Ciò che moralmente la donna sposata non si comporta peggio della ragazza, e comunque non si può generalizzare: dipende da molti fattori. Un determinato atteggiamento cambia anzitutto da tipo, da mentalità a mentalità ecc.. Chiamando in causa l'articolo di Vallauri Tarcisio dobbiamo dire: 1° La signora Berra lo ritiene molto anacronistico, anzi addirittura superato da cent'anni soprattutto in quel che concerne la mentalità della donna sposata. 2° La signora Casalgrande l'approva in parte. E con questo terminiamo.

Ringraziamo sentitamente tutte le gentili signore che ci hanno concesso l'intervista e porgiamo loro tanti auguri per il loro lavoro.

Le nostre intervistatrici : Mirella e Elda

oooooooooooooooooooo

IL TEMPO LIBERO DI CHI LAVORA

Sono le 18, in molte località si vede una fiumana di gente riversarsi nelle strade per recarsi a casa dal luogo di lavoro sul quale hanno trascorso le quotidiane otto ore; facendo da spettatore a questo, si sorge spontanea una domanda: "Come questa grande massa trascorre queste due o tre ore dopo la giornata di lavoro comunemente indicate con l'appellativo di tempo libero?...

Per semplice constatazione visiva, effettuata in più località, risponde alla domanda dicendo: "La maggior parte di queste persone passa la serata in un Bar o in altri ritrovi del genere. Questo non è senz'altro un fattore negativo, tuttavia ci sono determinate persone che avrebbero anche interesse per altre attività, ad esempio quella sportiva; quella culturale ecc..; ma non sempre, specialmente dalle nostre parti, esse hanno la possibilità di trovare quanto occorre loro. Altre persone infine non possono poi coltivare nessun interesse loro personale perchè ritornando a casa la sera sono abbattute, mi pare la parola giusta, dal ritmo di lavoro, dall'ambiente medesimo e simili. Quanto or ora esposto è un quadro della situazione attuale che va a mio giudizio indubbiamente modificata facendo entrare il tempo libero nell'ambito di un servizio sociale (quindi utile e necessario). La attenzione nostra va indirizzata principalmente verso il lavoro ste



so: l'ambiente, il ritmo con cui esso viene svolto e molte altre cose ancora che influiscono senz'altro sull'individuo. Noto con piacere che molti passi innanzi sono già stati compiuti grazie alla lotta dei lavoratori e all'intervento di organi governativi competenti; tuttavia vi sono ancora determinati settori di lavoro che devono essere ristrutturati in molte parti. Rimosso questo primo ostacolo, di non indifferente peso, noi abbiamo messo altre persone in grado di dedicarsi ai loro interessi personali. A questo punto si deve muovere tutta la compagnia statale creando in molte zone adeguate attrezzature sportive; biblioteche e dando anche maggior risalto a quelle attività particolari di una determinata zona (nel nostro caso può essere ad es. la musica popolare).

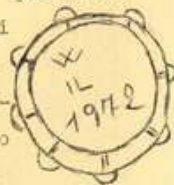
Qualche debolissima voce autorevole si fa sentire a proposito di queste iniziative tuttavia deve essere la grande massa, la quale ha il potere di dire sì o no a queste cose, che deve sostenerle e incoraggiarle. Questo a mio modesto avviso la situazione di un settore importante che viene spesso trascurato e le modifiche che dovrebbero attuarsi; tuttavia rimane sempre un giudizio personale ed è per questo che invito anche altri lettori ad intavolare una discussione sul problema che ho esposto sempre per mezzo del "Desviarin".

oooooooooooooooooooooooooooo

Sergio Reinino

non dimentichiamoci di loro

Natale, tempo di feste, di auguri, di regali, si ricordano parenti, amici lontani, si dimenticano odi e rancori, ci si saluta con più calore e amicizia. In questo clima così festoso tutti si sentono più uniti; c'è però un rischio e cioè quello di scordarci di coloro che ormai non hanno più la possibilità di stare in allegria a causa della loro età avanzata e quindi in queste circostanze si sentono particolarmente soli e vecchi. Per evitare il verificarsi di questa situazione alquanto penosa e per portare un pò di brio e di spensieratezza, noi giovani di Robilante abbiamo trascorso alcune ore in compagnia dei nostri vecchietti della casa di riposo. Ci siamo recati in gruppo domenica 2 gennaio nel pomeriggio e li abbiamo trovati ad attenderci come si attende qualcosa di gradito. Abbiamo subito iniziato a chiaccherare con loro mentre alcuni di noi provvisti di strumenti creavano un'atmosfera di allegria, che certamente avrà procurato un pò di nostel-



glie in quei nonnini e nonnine e un po' di rimpianto per l'ormai lontana giovinezza. Nonostante tutto però, c'è stato anche chi coraggiosamente ha dimostrato che non solo a 20 anni si può ballare ma anche a 70. Naturalmente tra una cantata e una currenta il tempo è passato veloce ed è giunto il momento dei saluti, affettuosi da ambo le parti e con la promessa di ritrovarci ancora. Noi siamo certi di aver fatto contenti i nostri vecchietti e a questo proposito vorrei citare una frase che ho raccolto durante la conversazione: "Un po' di allegrie aiuta a vivere".



Io sono convinta che questo sia vero e sono contenta che sia stato detto, perchè ci dimostra che la nostra azione non è stata inutile.

Oltre alla nostra presenza, abbiamo anche portato qualche regalo (pasta, zucchero, caffè, vino, frutta, olio) per dare una forma più concreta alla nostra iniziativa e per dimostrare che con una piccola rinuncia fatta tutti assieme si può concludere qualcosa di positivo.


Piccola

CONFIDENZE DI UNA CASALINGA

Negli articoli precedentemente pubblicati su questo giornale, si è scritto già molte cose che riguardano le donne ma ancora non è stato toccato l'argomento casalinga, perciò pensando di interpretare il pensiero di molte cerco di scrivere qualcosa che metta un po' in risalto questa regina della casa. Naturalmente il nostro lavoro si svolge sempre fra quattro pareti e a volte può diventare anche monotono dal momento che non ci offre molte alternative. Certamente gli uomini o le donne che vanno a lavorare, hanno un campo più vasto di vedute, diverse dalle nostre, perchè possono parlare, discutere con i colleghi di lavoro. Noi invece, la maggior parte del tempo lo passiamo da sole in casa poichè i figli sono a scuola e il marito a lavorare; se qualche volta però, viene un'amica a farci visita e finalmente possiamo parlare con qualcuno, ecco che subito ci chiamano pettegole. Per questo sovente ci sentiamo incomprese, poichè i carissimi signori uomini non sanno apprezzare il nostro lavoro. A loro fa comodo trovare tutto pronto, ma per questo non ci ringraziano mai, anzi a volte ci sentiamo ancora dire: "Sei in casa tutto il giorno e non hai



niente da fare,,. Cosa volete farci se la pensano così!!!

Convieni non prendersela e cercare di accontentarli anche se li sentiamo brontolare magari per la cipolla che è un po' bruciata, o la pasta troppo cotta, o un  che manca alla camicia. Se tutto il male fosse qui, saremo noi le donne più fortunate.

Perciò diciamolo pure ai signori mariti, che se riescono a presentarsi come persone rispettabili di fronte agli altri, il merito è anche nostro e allora possiamo gridare "Evviva le casalinghe,,.

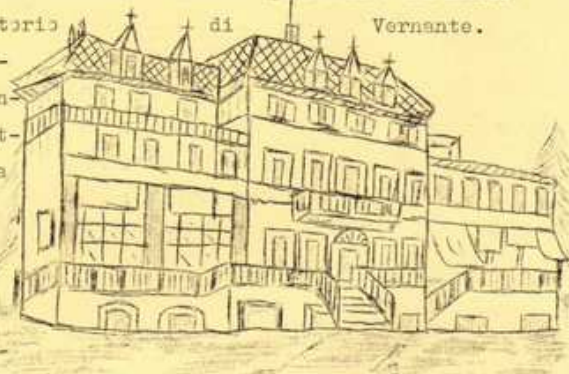
Franca Solferino

oooooooooooooooooooo

ROBILANTE NEL 1600.

Nel seicento ci furono ancora controversie con i comuni di Cuneo e Vernante; col primo rimase la lite sulle dipendenze distrettuali e con Vernante c'è da risolvere la lite da tempo insorta circa il diritto che Robilante pretende d'avere e cioè di pescolare sul monte Colombo, situato in territorio di Vernante.

Dopo alterne vicende l'accordo è finalmente raggiunto e si stabiliscono i patti da assumere. Intanto da due anni Robilante è stato infeudato ai Nicolis, oriundi di verallo, ora conti di Robilante; ne nascono liti e controversie che durano qualche anno ma poi si placano. Il seicento però fu soprattutto tempo di fede e di pratica religiosa; sorsero numerose compagnie religiose; da ricordare la compagnia del Corpus Domini, della Confraternita di S. Croce ed alcune altre. In questi anni così difficili per il paese scoppia anche la terribile peste; nel luglio del 1630, il 22 agosto il Comune fece iniziare la costruzione della cappella votiva dei SS. Gregorio e Rocco. Era parroco allora D. Michele Negri; colpito dal morbo muore alla fine di settembre vittima della sua carità. Il priore di Rocavione D. Bartolomeo Giaccone si prestò allora ad assistere anche gli appestati di Robilante. Con lo arrivo del freddo invernale diminuì il numero degli appestati e nella primavera scomparve il morbo contagioso, ma nel paese imperava ora la miseria causata dalla peste e dalla guerra in cui si trovava il



- 9 -

Lettere alla redazione

Con questa lettera consideriamo chiuso il dibattito riguardante la donna, considerata come "sesso debole"; è chiaro, però, che uguale è la dignità tra uomo e donna, pur nella diversità dei ruoli.

Spett. Redazione:

Mi è capitato per caso il periodico dei giovani di Robilante il "De-svian", a mio parere bellissimo. Visto che in quasi tutti i numeri c'è qualcuno che ha qualcosa da dire sul sesso, se permettete vorrei dire anch'io qualcosa in proposito.

Secondo me la signorina Elda, che ha scritto l'articolo che è alla base di tutte le contestazioni e che ha dato origine all'interessante dibattito fra lettori e redazione, ha le idee un po' confuse.

Crede di aver scoperto l'America dicendo che la donna è più resistente al dolore e al male fisico che non l'uomo (a parte i lamenti e le commiserazioni che secondo la signorina Elda prenderebbero gli uomini in vista del dolore fisico e avrebbe potuto aggiungere anche qualche altro aggettivo, tanto la carta non s'oppone mai e la penna scrive tutto ciò che il pensiero detta); scusi, ma questo è risaputo da sempre e solo per questo la donna dovrebbe inorgogliersi e l'uomo vergognarsi? Neanche per sogno, semplicemente perchè Iddio ci ha fatti così e d'altra parte la statistica ci dice che l'uomo ha meno anni di vita della donna, che nascono più maschi che femmine, ma nell'età adulta sono più femmine che maschi e questo significa qualcosa...

Dunque con questo ragionamento le donne si considerano il sesso forte e l'uomo sesso debole. Però è anche provato che a pari muscolatura, l'uomo sviluppa circa il doppio di forza che non la donna e anche qui sesso forte? Sesso debole? Orgoglio per la donna o viceversa per l'uomo? Non facciamo ridere, siamo fatti così e basta.

Ma non basta: anche nei problemi sentimentali l'uomo e la donna si comportano diversamente, salvo eccezioni. L'uomo in genere è più sensi che sentimento, mentre la donna è più sentimento che sensi.

La conclusione? Idem come sopra.

Lasciamo da parte i famosi equilibri, il buon senso, lo spirito di sacrificio (e di contraddizione?) che secondo la signorina Elda sono prerogative delle donne, e parliamo invece dell'inserimento della

donna in tutti i settori della vita pubblica e produttiva del paese. Che la donna abbia tutte le capacità per inserirsi nel mondo moderno, non sono certo io a metterlo in dubbio, però non cerchi di incoraggiarti troppo per questo, perchè mentre a volte è suo diritto a volte invece è suo dovere.

Il discorso su questo argomento sarebbe molto lungo e così termino con un pensiero.

Povere umanità se per caso arriverà un giorno in cui la donna sostituirà l'uomo in tutti i lavori trascurando o addirittura dimenticando la famiglia, l'educazione dei figli e quei sentimenti propri della donna che fanno dire di essa "l'Angelo della casa".

Aime Demetrio

LA PROVA DECISIVA

S'interruppe, guardando i giurati ad uno ad uno "Io vi dico che tutti voi dubitate, anche se non ve ne rendete conto! Che cosa direste se una delle ragazze, della cui morte siete tanto sicuri, entrasse in quest'aula? Sarete altrettanto certi, allora, che le altre cinque siano morte? Sareste sempre così sicure che non ci siano dubbi? Alzò lentamente un braccio e additò la porta in fondo all'aula: "Signori della giuria, vi chiedo di volgere gli occhi a quella porta!.. Si sentì trattenere il respiro mentre le teste dei presenti si volgaro: quasi tutti in paese erano parenti d'una delle donne scomparse.

Dopo quel che parve un'eternità e mentre il silenzio martellava nella testa di tutti, l'avvocato parlò: "Perdonatemi per avervi dato delle false speranze.

Perdonatemi questo piccolo trucco volgare. Nessuno

entrerà da quella porta. Ma io ero il solo in quest'aula ad esserne certo; tutti gli altri hanno pensato che qualcuno avrebbe potuto varcarla. Nella mente di tutti c'era un dubbio. Signori della giuria, se c'è un dubbio nella vostra mente, dovete assolvere quest'uomo". Lemox si sedette "Il vostro concittadino è veramente in gamba", mormorò un giornalista ad un collega "Morton se la caverà". Ma il verdetto della giuria fu di condanna e Morton fu mandato a morte. Il perchè? Uno dei giurati aveva notato che Morton non aveva guardato verso la porta.



CINEMA: "Love Story,"

CRITICA (Impressioni del tutto personali)

Sono andata a vedere il tanto decantato film "Love Story" e ne sono rimasta delusa.

Questo film è stato tratto dall'omonimo libro di Enric Segal. Narra la storia di due giovani, Jennifer e Oliver che si incontrano, si innamorano e si sposano. Devono guadagnarsi da vivere perchè lui, benchè ricchissimo, è stato diseredato appunto per colpa di questo matrimonio. Suo padre, uno dei più ricchi della città, non ammette che suo figlio si sposi con una povera borghese. Dopo circa un anno quando la vita si fa per loro più agiata, Jennifer viene colpita dalla leucemia.

Gli interpreti, anche se alle prime armi, erano bravi e sprizzavano gioventù da tutti i pori, non c'è che dire.

Mi aspettavo qualcosa di molto più bello soprattutto dalla pubblicità che ne avevano fatto i giornali. Come ho scritto sopra mi ha profondamente delusa, perchè mi è sembrato un film per donnine dal cuore tenero e che avevano voglia di inacidirsi un po' gli occhi.

Ma era la trama che non andava, sembrava tratta da un libro dell'800. Era un tipico film rosa rimodernato con qualche parola, ma niente di più.

Francesca Bertolino

oooooooooooooooooooo

LIBRI: DONARE

UN LIBRO PER ADOLESCENTI

Recensione

Donare è uno dei libri che hanno avuto maggior influenza sulla mia vita. Questo libro è un diario di una ragazza che lo inizia a 14 anni e lo termina a 18 e in queste pagine si può comprendere la sua evoluzione, le sue ragioni intime e profonde della sua trasformazione. Anna Maria è una ragazza piena di vita e voglia di vivere e ama tutte le cose che la circondano; ella espone le cose come stanno senza tanti sotterfugi. Questo libro può essere una piccola guida a molti problemi di giovani ragazze adolescenti.



Fernanda

AVVISTA

PROFILI IN VERSI

Giunse un dì
per la retta via
ad insegnarci l'Ave Maria.

Con solerte peregrinare
diede a tutti un gran da fare.

Con incontri e castagnate,
rischiatutto e fiaccolate
ingenti truppe ha reclutate.

Cene, pranzi e polentate,
ormai le truppe sono ingrassate.

Ma il suo genio fece "drin,
e il paese si è: "Desvia...rin,."

Fra Don Riba e il Vescovado
si diverte suo malgrado.

Ormai tutti già conoscete
il curriculum di questo prete.

Paolo e Pieranna.

oooooooooooooooooooo

BUON UMORE

Vi comuniciamo l'elenco di tutti coloro che hanno inviato le risposte agli indovinelli compresi sul N° 3 del Desviarín, con i loro punteggi. Precisiamo che l'indovinello N° 2 era stato scritto erroneamente e quindi si accettano le eventuali risposte come giuste.

Eccovi i nominativi:

Livio Mandrile	90
• Caneve M. Teresa	90
Ornella Aime	90
Margarita Mario	70
Bruno Avena	60
Gianhi Caneve	50

Il concorso continua anche su questo 4° numero del Desviarín. Mi raccomando ragazzi: partecipate!!! Vi sono favolosi premi in palio!!

Ecco 5 fantastici indovinelli:

- 1) Se tutti i fiumi si gettano nel mare perchè il mare non straripa?
- 2) Perchè quando il cacciatore prende la mira chiude un occhio?
- 3) Quali sono gli ultimi denti che spuntano?
- 4) C'è una cosa fatta a sfera, con i colori della bandiera.
- 5) Parlo, canto, suono spesso mentre giro su me stesso.

DIFFERENZE: Riuscirete a indovinarle? Provateci!!!

- 1) Tra Garibaldi e l'autista.
- 2) Tra lo specchio e uno sciocco.
- 3) Tra uno scolaro distratto e la pioggia.
- 4) Tra la rosa e il maestro.
- 5) Tra il muro e la barba.

RISOLUZIONI DEGLI INDOVINELLI DEL NUMERO PRECEDENTE:

- 1) Quella di scorta - 2) Nelle isole Sandwich - 3) Che sia spenta -
- 4) Mise anche il secondo - 5) Un'ora - 6) Fieno - 7) Il pettine - 8)
- Un paio - 9) Non ucciderlo - 10) La carne la mangia il padrone.

oooooooooooo

Scuola militare;

Il capitano tiene alle nuove reclute un vibrante discorso sull'amor patrio. Termina rivolgendosi ad un pivellino che gli sta davanti e che ha dato chiari segni di interesse al suo discorso:

- E tu dimmi un po' che cosa pensi quando vedi che la bandiera sventola sul pennone?

- Io penso che tira vento.

Questione di gusti.

In un negozio di strumenti musicali entra una signora e domanda:

- Signore datemi una corda di chi terra.

- Come la volete: in do, in mi o in sol?

- Oh non fa niente: tanto mi serve solo per tagliare la polenta...



-Mamma, ho lavato e asciugato Bobbi!

Interrogazione.

Il maestro a Pierino: - Qual'è l'animale che ti sveglia al mattino?

- Mio padre, signor maestro.

Il gruppo redazionale: Nando - Paola - Mirella - Piero - Elde C.

Paolo - Franca - Pinuccio - Don Gianni -

Piera - Giovanni - Pioranna - Massimo -

Adriano - Fernanda - Elde S.